

Giacomo Carnesecchi

COLOURFUL MILLENNIUM

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Giacomo Carnesecchi

COLOURFUL MILLENNIUM

A Umberto Buscioni, in memoria.

Palazzo del Pegaso
Consiglio Regionale della Toscana
Firenze

22 maggio - 6 giugno 2019

Giacomo Carnesecchi è uno di quegli artisti che restano fedeli a un luogo per tutta la vita. Il luogo in questione è Valdibrana, una frazione collinare del Comune di Pistoia, dove Carnesecchi è nato e cresciuto e dove ancora oggi abita e dipinge.

Centro attrattivo e culturale del paese di Valdibrana è il Santuario della Madonna delle Grazie, eretto nel diciassettesimo secolo nello spazio dove già precedentemente si trovava un piccolo oratorio. Qui, a partire dal quattordicesimo secolo, venne custodita la prima pietra su cui la Madonna, secondo la tradizione, poggiò il piede in un'apparizione che ebbe luogo intono al 1363.

Si tratta di un luogo carico di tradizione e di magia, immerso in una splendida campagna che, pur a ridosso dell'Appennino che pochi chilometri più a nord assume i tratti tipici della vegetazione silvana e montana, qui conserva ancora tratti gentili, accogliendo vaste coltivazioni olivicole.

È dunque in questo contesto, con la città vicina, la campagna toscana tutt'attorno e la 'selva oscura' della montagna pistoiese immediatamente prossima, che Carnesecchi ha sviluppato la sua sensibilità, in anni di duro apprendistato prima e di duro lavoro poi. Studente dell'allora Istituto d'Arte di Pistoia (oggi è un liceo artistico) e dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze poi, appassionato di letteratura e di musica jazz, Carnesecchi entra fin dall'adolescenza a contatto con il meglio del mondo artistico e culturale pistoiese e fiorentino. La sua è, anche in conseguenza di questo, un'opera colta, ricca di contaminazioni eppure originalissima, caratteristiche queste che fanno di lui uno degli artisti più interessanti e di spessore del panorama toscano. Il valore della sua opera, che Carnesecchi porta avanti ormai da oltre un ventennio, rendono il Consiglio Regionale della Toscana particolarmente orgoglioso di ospitare una sua esposizione nei nostri spazi, che sempre più vogliamo destinati, oltre che all'attività istituzionale, alla dovuta promozione del meglio che l'arte toscana ha da offrire.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Testi
Massimo Baldi
Alessandro Ceni

Grafica locandina, invito, catalogo e referenze fotografiche
Camilla Pietrarelli

Stampa
Tipografia del Consiglio Regionale della Toscana

Pace dei sensi

Il lavoro di Giacomo Carnesecchi è segnato fin dagli esordi da una notevole coerenza icastica. Esiste cioè una continuità che nell'avvicinarsi delle tecniche, delle preferenze cromatiche, degli strumenti, dei supporti e delle poetiche che hanno contraddistinto i molti cicli di opere dei suoi oltre vent'anni di produzione artistica permette di non smarrire il filo rosso di un medesimo sguardo, ostinatamente fedele a se stesso e al proprio basamento motivante. Nel contempo, in questo artista non pare venir mai meno uno spirito di curiosità e di ricerca. Ogni volta che Carnesecchi si infila in una nuova stagione espressiva è netta la percezione di un vero lavoro di approfondimento interiore ed esteriore: interiore, nel senso di una verifica dei propri desideri espressivi e dei propri bisogni 'comunicativi' ed esteriore, nel senso di una vera e propria brama di attualità, su cui però è forse opportuno spendere qualche parola per sgombrare il campo da un equivoco.

Nel discorso 'Il Meridiano', pronunciato dal poeta Paul Celan in occasione del conferimento del premio 'Georg Büchner', troviamo la distinzione tra «l'accento acuto dell'attuale, l'accento grave dello storico [...], l'accento circumflesso – un segno di dilatazione – dell'eterno».

Con l'espressione «brama di attualità» non intendevo dunque né un'attenzione all'attualità intesa come cronaca, come zona di luce del discorso pubblico (Carnesecchi non è 'strictu sensu' un artista engagé), né tantomeno la 'dynamis' narcisistica del pittore che rincorre il presente per un'esigenza di esibizione di originalità.

Ho parlato di «attualità» nel senso in cui Celan scrive dell'«accento acuto dell'attuale», ovvero di ciò che è in atto, di qualcosa che pur sottraendosi all'attenzione dei più potrebbe sostanziare uno dei cuori pulsanti dell'adesso, inteso come 'hic et nunc' ma anche come epoca.

Da questo movimento, intellettualmente maturo, si origina questo ciclo, sintomaticamente intitolato 'Colourful millennium', una segnatura ambiziosa e indocile che cerca di ritrovare nel protagonismo del colore, della proliferazione del colore, un segnale che si leva dai luoghi immaginali di questa nostra epoca, di questo millennio terzo di cui ascoltiamo i primi sussurri e le prime grida, per indirizzarsi verso 'altri' e verso 'altro'.

Dal bellissimo martirio di 'San Sebastiano', che svetta come un'esile traccia di resistenza insieme al gracile fiore, dello stesso colore, che sorge al suo fianco, alla mirabile 'Ultima (di)partita', in

cui il verde del campo da gioco, assediato da una moltitudine di individui, si incastra in uno spazio circolare marrone, che evoca l'arena di una 'morte nel pomeriggio', di una 'dipartita' tanto tragica quanto moderna; dall'essenzialità cromatica e grafica del 'Nuovo arrivato' all'intensa e commovente 'Passione rossa', questa serie di opere innalza il colore al rango di leva incantesimale, se non di codice di orientamento nella caligine del presente. È il colore, infatti, a porci in connessione con qualcosa di riconoscibile. E questo riconoscimento, anche quando l'opera contiene ed 'espone' i tratti di un'inquietudine, 'dispone' da ultimo uno stato di riappacificazione con il nostro sentire, di fiducia nella sensualità e nella sensibilità. Il protagonismo del colore diviene protagonismo dello sguardo, senno e sapienza degli occhi, certezza residuale di una chance amorosa tra l'uomo e qualcosa di vero. Se siamo o meno collocati nel millennio del colore, della verità del colore, è sentenza che non si può emettere con leggerezza – e probabilmente nemmeno con certezza. Non è cosa verificabile. Ma questo ciclo la rende vera, ne racconta e ne imita la veridicità. E lo fa in modo convincente. Ciò che è possibile solo mediante l'opera di chi, come Carnesecchi, ha avuto una vera formazione intellettuale, un vero percorso culturale (non gli piace darlo a vedere, ma è quello che si dice un artista colto), un vero addestramento alla disciplina della fedeltà a se stessi e all'atletica della curiosità.

Massimo Baldi, 27.04.2019

Caro Giacomo,
ci vuole un grande coraggio.

La parola debito nel campo dell'arte ha, fortunatamente, tutt'altro significato e peso di quelli comunemente e da sempre connessi all'ambito finanziario o a quello morale. Nel campo dell'arte i debiti, magicamente, non si saldano mai, anzi, accrescono il merito del debitore e la munifica grandezza dell'inconsapevole creditore. Nel campo dell'arte i debiti più sono dichiarati meno sono disonorevoli e più danno valore all'artista (il debitore) e alla sua opera, anzi, più la linea debitoria (cioè, la catena di debito formatasi nel corso della storia dell'arte) è conclamata, è insolubile, più si apprezza, grazie al suo lavoro, il senso e il segno (diciamo, l'onore della firma) dell'artista.

Tornando a casa dopo la visita al tuo studio e riandando con la mente ai tuoi quadri e provando con la medesima mente a scriverne, ho pensato semplicemente questo che segue.

- Il grasso incidere nero del pastello è un arcano connubio tra le impiombature delle vetrate di Notre-Dame in fiamme, i massicci contorni delle arcaizzanti santità di Georges Rouault e la preistorica fede del cacciatore tracciata sulle rocce delle grotte di Lascaux o Altamura (e poi, dentro, Dubuffet, Jorn, Alechinsky, il filiforme Giacometti e l'arte brutta dei bambini e dei matti). Cioè, questo grasso incidere del pastello è la scrittura, antica però qui e ora, la tua scrittura di pittore, quindi, la inequivocabile dichiarazione di esserci per immagini.

- Le campiture, spoglie e compatte, di colore (ecco rosa, oca, azzurri strani, verdi che balzano) sono le tue pagine per la grassa scrittura. Campiture che spesso operano a specchio con mute quinte di bianco, così da creare un saldo, quasi scultoreo (pur non uscendo tu dalla grafica e dai suoi confini, dai suoi non-rilievi, che conosci benissimo), "stiacciato", dove le forze in campo agiscono, o meglio, sono colte nell'agire. E queste campiture, ovvero labari di colore, tentano Burri (anche quello materico, anche se tecnicamente questo né ti appartiene né ricerchi - l'uso raro tuo della sabbia, per esempio, essendo invece funzionale al risalto della superficie liscia e la grammatura calda del pastello una sottolineatura segnica dovuta al peso, voluto, della mano e al suo insistere, e il risultato è espressionista, calcato, appunto, soltanto perché fattuale, precipuo del gesto) e richiamano Rothko per il senso di nuda luce assoluta (e poi, per contrasto, quasi per attrito, le spaccature astratte di Vedova e di Berti).

- Il tuo grasso pastello nero e le tue uniformi stesure di colore possiedono uno strano potere di movimento, di sommovimento (interiore, emotivo, sensibile) che suscita un curioso stato di sospensione, di ponderata ma istantanea, non dichiarata, felicità. È come se in te si fondessero, pur nell'irrinunciabile dramma della nostra modernità e attualità (guarda, per tutte, la citazione della baconiana lampadina appesa) i lasciati radianti di maestri francesi come Monet, Cézanne, Renoir: la pura gioia della loro luce che disfa ogni cosa.

- Il tuo grasso pastello nero e le tue campiture e la tua inaspettata, possibile, felicità, vedo ora dal treno, nel bel formato verticalmente spazioso e perentorio delle tue tele ritagliano un tuo personalissimo indagare di pittore che mi piace dirti giottesco-street art, tenendo di quello la nostra misura e clarità toscana e di questa (mondata dalla banalità) la sola, essenziale, accademicamente ripetitiva (ma in senso positivo) qualità grafica. Come dire: hai staccato dal muro di una cappella un affresco trecentesco, e sulla sua sinopia hai sovraimpresso (nobilitando questa espressione creativa altrimenti del tutto vacua) l'urgenza, l'esistenza di un cattivo muro suburbano.

Caro Giacomo,
che questo coraggio non ti venga mai meno.

Un abbraccio.

Alessandro

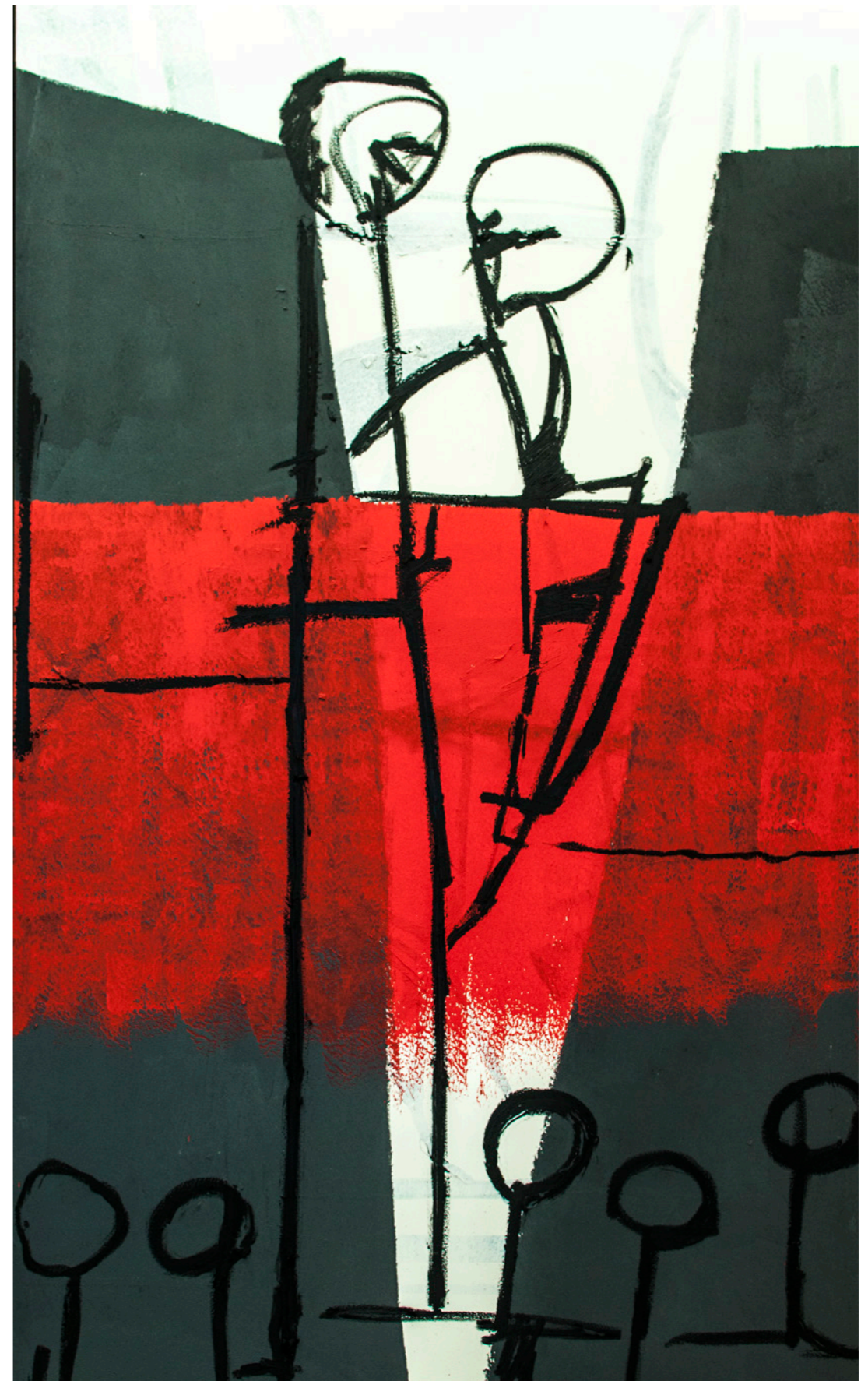
La giostra

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



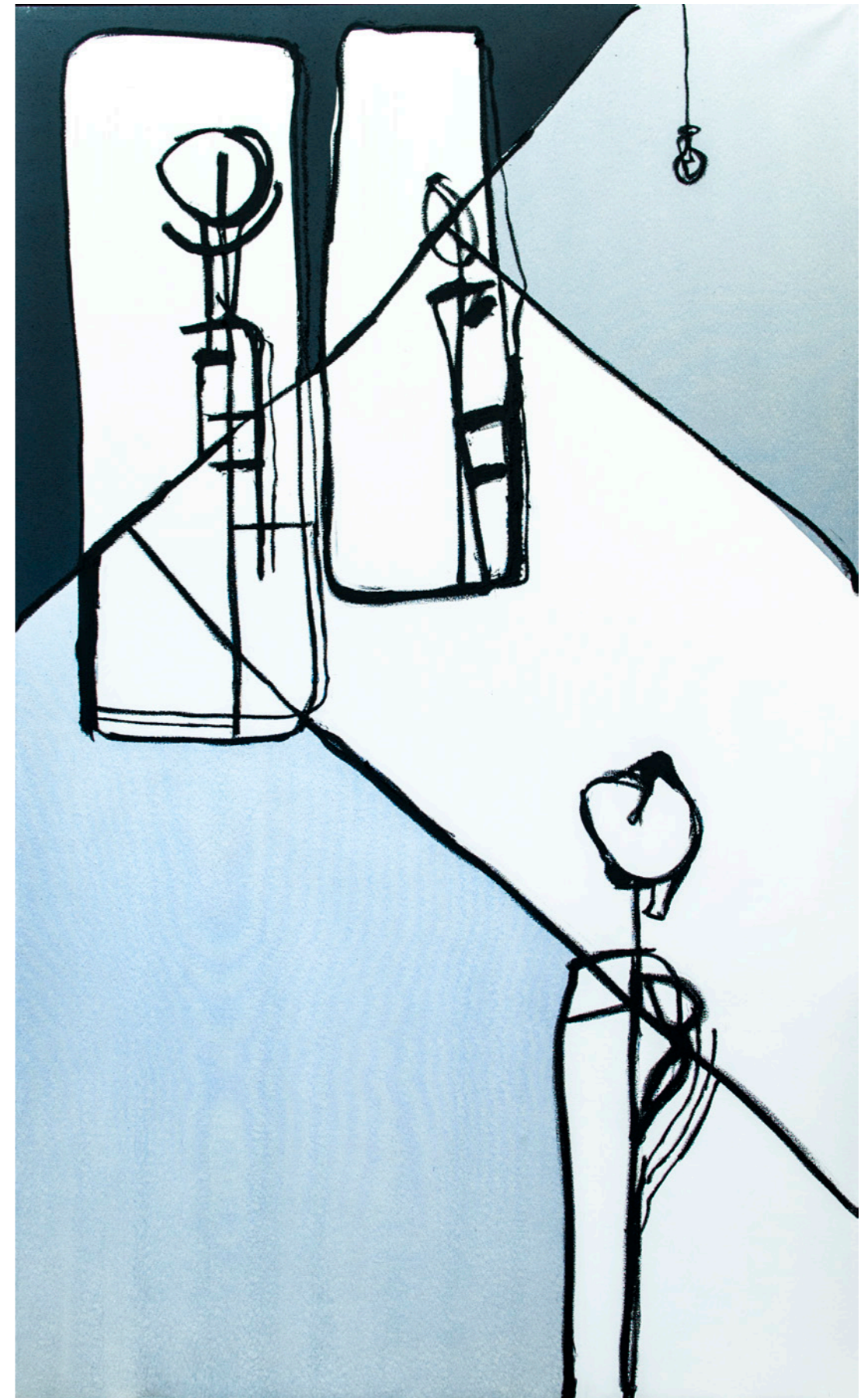
Passione rossa

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



Il nuovo arrivato

2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



La vendetta dell'albero blu

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



Formicidae

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm

Nelle pagine successive:

Anche allora

2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm

Di nuovo allora

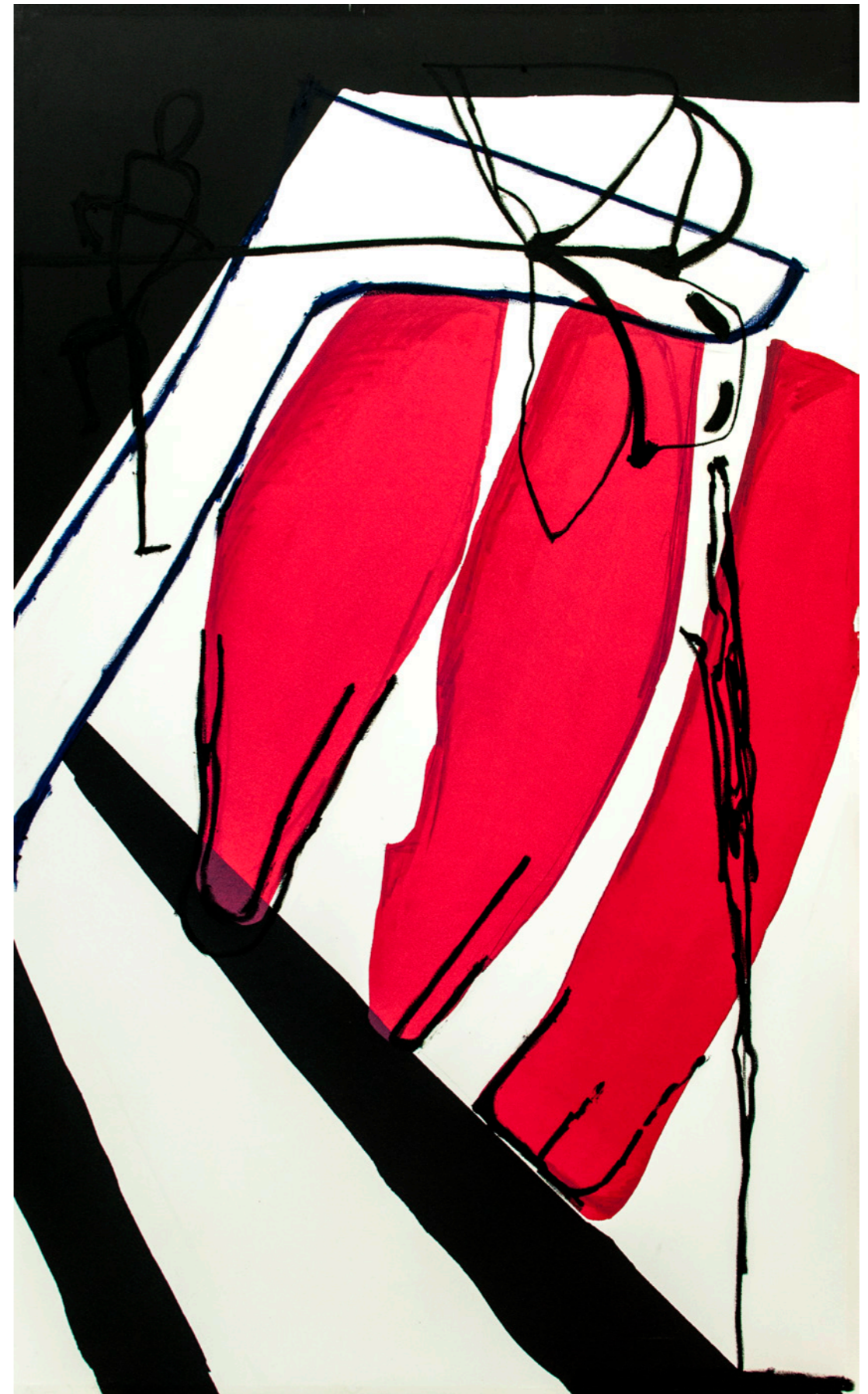
2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm





Tre petali rosa

2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



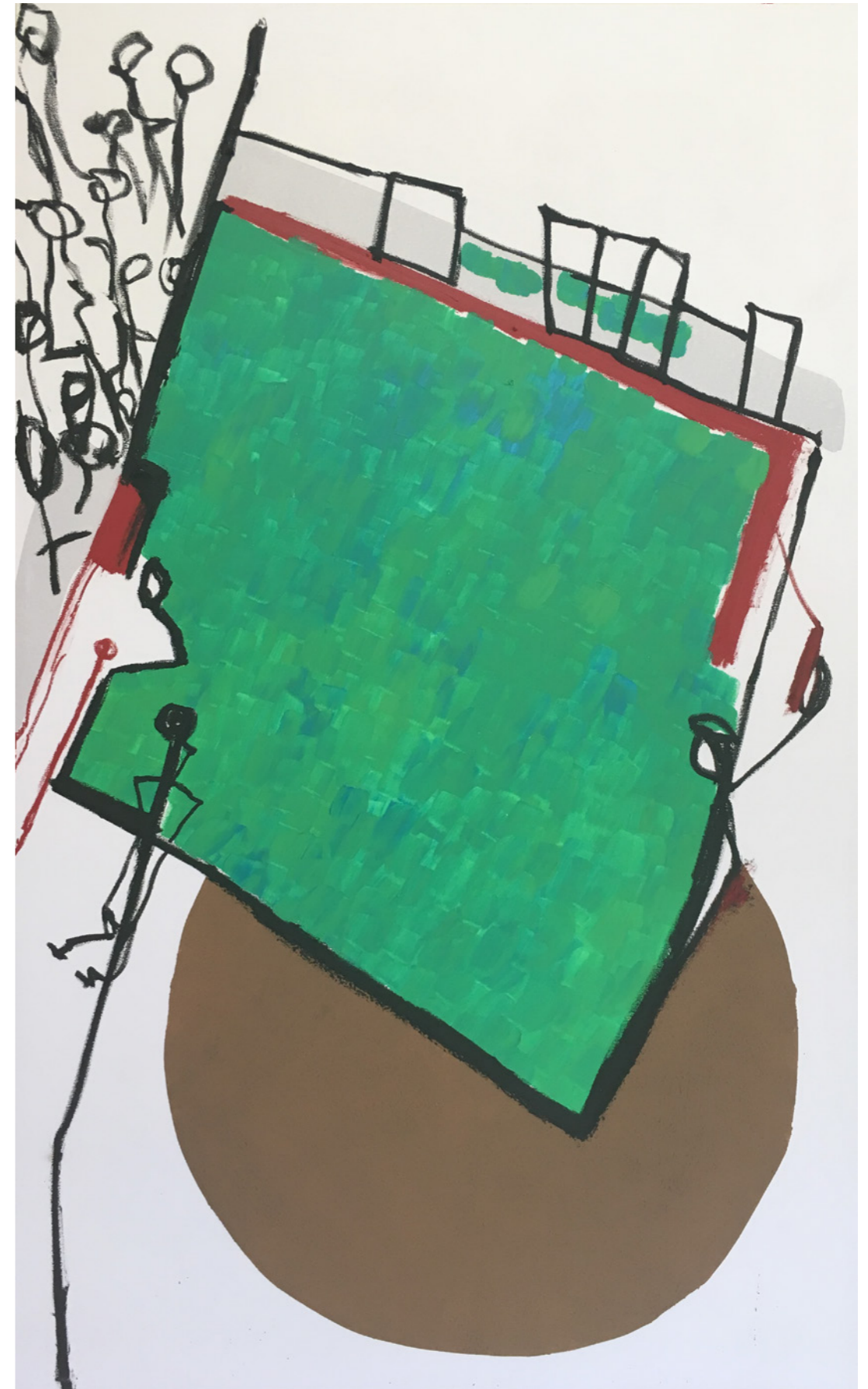
La mia città per un petalo in più

2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



L'ultima (di)partita

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



San Bartolomeo

2018
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



San Sebastiano

2019
acrilico e oilbar su tela
195 x 120 x 4 cm



Giacomo Carnesecchi nasce a Pistoia il 5 febbraio del 1979. Nella sua città frequenta l'Istituto d'Arte P. Petrocchi; successivamente, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, dove segue il corso di pittura del prof. Umberto Borella. Nel 2002 si laurea con una tesi in storia dell'arte contemporanea. Insegna Arte e Immagine nella Scuola Secondaria di 1° grado.

Mostre principali

2018:

Biennale città di Pistoia, a cura di Siliano Simoncini, Brigata del Leoncino;

Live - Performance, Lo spazio di via dell'ospizio, Pistoia (PT).

2016:

Infinità finita, a cura di Stefano Gambini, Lo spazio di via dell'ospizio, Pistoia (PT)

2015:

Presepi d'artista, Rinascita, a cura di Luigi Russo Papotto, Museo Marino Marini Pistoia;

Pittogrammi nel tempo, a cura di Siliano Simoncini, Galleria del Leoncino, Pistoia.

2014:

I Love London I Love Montecatini, Mc Terme, Montecatini Terme (PT);

Expo Wiki Arte, Bologna

2013:

Tre per Uno #5, Mc Terme, Montecatini Terme (PT).

2012:

Gli specchi delle ombre, a cura di Simoncini, Tuci e Asmone, ViBanca, Pistoia;

Le jeux sont faits, a cura di Massimo Baldi, Saletta espositiva, Agliana (PT);

Buon Compleanno McTerme, Montecatini Terme (PT);

2011:

Un giorno di primavera mi sono immerso in un prato, a cura di Siliano Simoncini, lo spazio di via dell'ospizio, Pistoia (PT);

3 noti 3 inediti, a cura di Tommaso Baldi, Overlook Agenzia d'arte, Quarrata (PT);

2010:

In fondo ad un pelago d'aria, a cura di Susanna Ferretti e Simonetta Angelini, Overlook Agenzia d'arte, Quarrata (PT);

Chiedimi il rosso, a cura di Tommaso Baldi, Overlook Agenzia d'arte, Quarrata (PT);

2009:

Christmas tree d'artista, a cura di Dario Ciferri, Sponge Living Space, Pergola (PU);

Corpus Dominae, a cura di Cristina Muccioli, Complesso monumentale di

Sant' Agostino Mondolfo (PU);

2007:

Fondazione Aristide Merloni, a cura di Riccardo Avenali, Ancona,

Confidenze dell'arte, a cura di Siliano Simoncini, Maurizio Tuci e Annamaria Iacuzzi,

Pistoia;

L'invenzione dell'arte, a cura di Cristina Muccioli, MAC, Mondolfo (PU);

Uova d'artista, Comune di Tredozio, a cura di Riccardo Avenali, Tredozio (FC);

2005:

Tu... in primo piano, a cura di Francesco Benedetti, Salone

Tu...in primo piano, Rimini (RN).

2004:

Networking, a cura di Arianna di Genova, work-shop con l'artista Zineb Sedira, Firenze;

Dalla Contemplazione all'Arte, a cura di Roberta Ridolfi, Museo dei Bronzi Dorati, Pergola, (PU);

Memento, a cura di Alessia Borri, Pergola (PU).

Giacomo Carnesecchi

via Valdibrana 275/B, 51100, Pistoia.

giacomo.carnesecchi@hotmail.it

Si ringrazia:

il Consiglio Regionale della Toscana e in particolare la sua Presidenza, Alessandro Ceni, Massimo Baldi, Camilla Pietrarelli, Elena Signori, Paolo Becattini, Roberto Cantini, Michele Niccolai, Patrizio Suppa, Cristina Manetti e Isabella Bertini.

© 2018 - 2019 Giacomo Carnesecchi

© 2019 Camilla Pietrarelli www.camillapietrarelli.com

© 2019 per i testi gli autori: Massimo Baldi e Alessandro Ceni

Finito di stampare nel mese di maggio 2019 presso la tipografia del Consiglio Regionale della Toscana ai sensi della L. R. 4/2009

eventiecerimoniale@consiglio.regione.toscana.it

